

TRIMESTRALE DI PICUM

Aprile - Giugno 2017

[FRONTIERE](#)

[NAZIONI UNITE](#)

[SVILUPPI DELLE POLITICHE EUROPEE](#)

[SVILUPPI A LIVELLO NAZIONALE](#)

[ASSISTENZA SANITARIA](#)

[LAVORO E CONDIZIONI DI LAVORO EQU](#)

[DONNE PRIVE DI DOCUMENTI](#)

[BAMBINI E FAMIGLIE IRREGOLARI](#)

[DETENZIONE ED ESPULSIONE](#)

FRONTIERE

UE / MEDITERRANEO / Almeno 2,300 morti in mare. Piano di azione dell'UE per l'Italia e il Mediterraneo Centrale e proposta di un codice di condotta per le organizzazioni che effettuano operazioni di salvataggio

Secondo il Progetto Missing Migrants dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), tra il 1 gennaio e il 5 luglio 2017, 2,297 persone sono morte in mare e 101,266 migranti e rifugiati sono entrati in Europa via mare. Il 2 luglio 2017, a Parigi, i ministri degli interni di Francia, Germania ed Italia hanno incontrato il Commissario Europeo per la Migrazione e gli Affari Interni, per discutere la situazione nel Mediterraneo, e hanno convenuto una [serie di misure](#). Tali misure includono un codice di condotta per le ONG che effettuano ricerca e salvataggio in mare, maggiore supporto alla guardia costiera libica e il rafforzamento della strategia europea sul rimpatrio dei migranti. Human Rights Watch (HRW) ha affermato che tali misure [non sono sufficienti](#). Il 4 di luglio la Commissione Europea ha pubblicato un "[Piano di azione e di supporto all'Italia, di riduzione della pressione della rotta sul Mediterraneo centrale e di incremento della solitarietà](#)". Tale piano include la proposta di un codice di condotta per le ONG coinvolte nelle operazioni di ricerca e salvataggio che l'Italia dovrebbe stendere, in consultazione con la Commissione Europea e in dialogo con le ONG. Le ONG coinvolte temono che un codice di condotta possa sottometterle al controllo della guardia costiera libica e di quella italiana e, di conseguenza, limitare la capacità di salvataggio dei migranti. Il piano di azione prevede ulteriori misure di controllo della migrazione nel Mediterraneo, inclusa la collaborazione con il Niger e il Mali per prevenire i flussi verso la Libia; accordi di riammissione europei e intese con Paesi terzi; per l'Italia, accelerazione dei rimpatri e ampliamento della capacità degli hotspot e dei centri di detenzione. Amnesty International, nel rapporto pubblicato a luglio 2017, "[Una tempesta perfetta](#)", raccomanda agli Stati membri dell'Unione Europea e alle sue istituzioni, inclusa Frontex, di assicurare adeguate operazioni di ricerca e salvataggio, che la guardia costiera libica permetta le operazioni di salvataggio condotte da imbarcazioni civili, incluse le navi delle ONG e che gli Stati membri aprano canali di ingresso sicuri e legali verso L'Europa.

Fonti: Organizzazione Internazionale per la Migrazione, [Missing Migrants Project](#), 7 luglio 2017; [EU Observer](#), 6 luglio 2017

ROTTA BALCANICA / RELAZIONE / Abusi di massa e respingimenti di migrant lungo la rotta balcanica.

Ad aprile 2017, l'Oxfam, in cooperazione con il Belgrade Centre for Human Rights (BCHR) e l'Associazione dei Giovani Avvocati Macedoni (MYLA) ha pubblicato un rapporto denominato "Un gioco pericoloso". I ricercatori hanno intervistato 140 migranti e rifugiati che sono stati espulsi dall'Ungheria verso la Serbia, dalla Croazia verso la Serbia, dalla Serbia verso la Bulgaria o la Macedonia, dalla Bulgaria verso la Turchia o dalla Macedonia verso la Grecia. Alcuni di loro sono stati espulsi più volte. La maggioranza degli intervistati proveniva dall'Afghanistan, altri dal Pakistan, Siria, Iraq, Iran, Egitto e Libano. Tutti, durante il loro viaggio lungo la rotta balcanica, hanno riportato abusi e violazioni della legge da parte di funzionari di polizia, funzionari di controllo alla frontiera o altri agenti di sicurezza dello stato, bambini compresi. In Ungheria, i funzionari di polizia hanno fatto sedere migranti e rifugiati nella neve, nudi, mentre gli veniva versata acqua fredda addosso. In Bulgaria, i funzionari di polizia hanno derubato i migranti dei loro effetti personali, prima di rispedirli oltreconfine. Le Autorità bulgare hanno fatto uso dell'elettroshock. Il rapporto esorta i governi di Serbia, Macedonia, Croazia, Ungheria e Bulgaria a fermare immediatamente la violazione dei diritti umani delle persone che cercano protezione. Oltre a ciò, esorta l'Unione Europea ad assicurare il rispetto delle norme internazionali e dei diritti umani nell'Unione. Leggi il rapporto completo [qui](#).

Fonti: [OXFAM](#), 6 aprile 2017; [epo](#), 6 aprile 2017; [EURACTIV](#), 6 aprile 2017

NAZIONI UNITE

UN / Detenzioni, abusi e minacce possono inasprire gli effetti della tortura per le vittime che migrano

Le vittime di tortura, che migrano, soffrono di specifiche vulnerabilità e hanno bisogno di trattamenti specifici. Il Fondo Volontario delle Nazioni Unite per le Vittime di Tortura rivela che, i 2/3 delle 50.000 vittime assistite sono migranti e rifugiati. Gli esperti delle Nazioni Unite affermano che gli effetti della tortura sono inaspriti nei casi di migrati e rifugiati che subito detenzione, xenofobia e minacce. Il 28 aprile, un evento delle Nazioni Unite riguardante la tortura e la migrazione, ha discusso le modalità in cui dovrebbero essere trattati i bisogni delle vittime di tortura nel contesto migratorio.

Fonti: Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights (OHCHR), [Comunicato Stampa](#), 26 aprile 2017

UN / Gli esperti delle Nazioni Unite incoraggiano gli stati a fare dei migranti e rifugiati con disabilità una priorità, nell'ambito del piano di migrazione globale.

Il 12 aprile 2017, il Comitato dei Migranti Lavoratori e il Comitato dei Diritti delle Persone con Disabilità hanno pubblicato una dichiarazione congiunta con l'obiettivo di spingere Stati a dare considerazione ai migranti con disabilità nello sviluppo di un piano di azione globale per una migrazione sicura, ordinata e legale. I comitati hanno espresso preoccupazione riguardo al fatto che molti Stati manchino di procedure specifiche nell'identificazione dei migranti con disabilità e che, quindi, falliscano nel garantire adeguati trattamenti e servizi. La dichiarazione esorta gli Stati a includere le persone con disabilità e le organizzazioni nella messa a punto, implementazione e monitoraggio di nuovi modelli, nel contesto di sviluppo del Piano Globale. La dichiarazione è disponibile [qui](#).

SVILUPPI DELLE POLITICHE EUROPEE

EU / Le organizzazioni a protezione dei minori valutano positivamente le politiche volte a proteggere minori migranti e rifugiati

Il 12 aprile 2017, la Commissione Europea ha pubblicato una comunicazione riguardante la protezione dei minori migranti. Le linee guida, che prevedono azioni concrete volte a proteggere tutti i minori migranti e rifugiati in Europa, sono state valutate positivamente dalle organizzazioni a tutela dei minori. La comunicazione contiene una serie di azioni mirate a colmare le mancanze e soddisfare i bisogni dei minori, in tutti gli stadi del processo migratorio, dalla loro identificazione e accoglienza, all'implementazione delle procedure di salvaguardia, così come la creazione di soluzioni durature. Le azioni mirate ai minori privi di documenti includono l'accesso ad una educazione inclusiva e formale che comprenda l'inserimento educativo e le cure fin dalla prima infanzia, l'accesso al sistema sanitario, nonché le cure preventive e l'accesso ai servizi pubblici essenziali. La comunicazione sottolinea, inoltre, le misure di salvaguardia che dovrebbero essere applicate ai minori presenti sul territorio dell'

Unione Europea. La comunicazione afferma che i minori possono essere detenuti solo come ultima misura ed enfatizza che ciò possa accadere sono in circostanze straordinarie, dovendo essere rese disponibili e accessibili una serie di misure alternative alla detenzione amministrativa dei minori.

La comunicazione è disponibile [qui](#). Una dichiarazione congiunta di diverse organizzazioni a difesa dei minori migranti è disponibile [qui](#). Documento di lavoro della Commissione: Implementazione del Piano di Azione sui Minori non Accompagnati (2010-2014) è stato pubblicato insieme alla comunicazione ed è disponibile [qui](#).

CONSIGLIO EUROPEO / Conclusioni sul rafforzamento del controllo della migrazione

Il 23 giugno 2017 il Consiglio Europeo ha diffuso una serie di conclusioni sulla migrazione, che si concentrano sul controllo delle frontiere e sulla cessazione dei flussi di migranti irregolari, nonché sull'implementazione dell'accordo tra Turchia ed Unione Europea e sulla riforma del Sistema Comune di Asilo Europeo. L'Unione cercherà di incrementare la cooperazione con i Paesi di origine e transito, in particolare con la Libia, per il controllo delle frontiere. Saranno anche incrementati gli sforzi nello sviluppo delle politiche di rimpatrio e riammissione attraverso accordi e altre forme di intese con i Paesi terzi. L'Unione Europea lavorerà anche su una lista di Paesi terzi sicuri, allo scopo di rafforzare la cooperazione con questi Paesi. Misure come l'accordo tra l'Unione Europea e la Turchia, così come gli accordi con i Paesi terzi sono stati ampiamente [criticati](#) dai gruppi a difesa dei diritti umani. Le Conclusioni del Consiglio sono disponibili [qui](#).

SVILUPPI A LIVELLO NAZIONALE

FRANCIA / Violazioni dei diritti fondamentali dei migranti a Calais

L'ombudsperson (Difensore civico) francese ha affermato il 14 giugno che a Calais si sono verificate "violazioni dei diritti fondamentali di una gravità eccezionale e senza precedenti" ai danni dei migranti, e ha esortato lo Stato a intervenire per fornire ai migranti i servizi essenziali. In seguito allo smantellamento del campo di Calais a ottobre 2016, nell'area non sono più disponibili ripari, una situazione che danneggia in particolar modo le donne e i bambini. I migranti dormono all'aperto e sono perseguiti dalla polizia. Alle ONG è impedito di fornire l'assistenza di base, come l'accesso ai servizi igienici, l'acqua o il cibo.

Fonti: [La Croix](#), 16 giugno 2017; [La Croix](#), 14 giugno 2017

GERMANIA / Le ONG chiedono un'Europa più aperta e vie di migrazione legale

In una dichiarazione congiunta, pubblicata a giugno 2017, un gruppo di organizzazioni della società civile tedesca ha chiesto al governo di aprire vie di migrazione legali e di combattere la xenofobia. Il documento chiede politiche di migrazione maggiormente rispettose dei diritti umani, la condivisione di una visione del fenomeno migratorio in chiave positiva e orientata allo sviluppo, la creazione di vie di ingresso legali per i migranti, una migliore protezione dei migranti privi di documenti, la ratificazione delle convenzioni esistenti sulla protezione dei migranti. Le organizzazioni hanno inoltre chiesto di non subordinare i fondi per l'aiuto allo sviluppo al controllo delle migrazioni. Il documento è disponibile [qui](#). Analogamente, in una dichiarazione congiunta del 19 giugno (consultabile a questo [link](#)) un gruppo di organizzazioni ha chiesto un'Europa più aperta per i rifugiati e i migranti, e un migliore accesso al diritto d'asilo.

Fonti: [epo](#), 6 giugno 2017; [ProAsyl](#), 20 giugno 2017; [EpochTimes](#), 19 giugno 2017

IRLANDA / RAPPORTO / Nuovo rapporto al Parlamento irlandese raccomanda la messa in regola dei migranti senza documenti

Il Comitato congiunto sulla Giustizia e l'Equità del Parlamento irlandese ha di recente pubblicato il suo "Rapporto sull'immigrazione, l'asilo e la crisi dei rifugiati". Il rapporto include la raccomandazione di introdurre un sistema di regolarizzazione per i migranti privi di documenti in Irlanda. Lo schema di messa in regola proposto permette a tutti i migranti privi di documenti che vivono in Irlanda da almeno quattro anni di registrarsi per ottenere la regolarizzazione. Lo schema prevede uno sbarramento importante in caso di precedenti penali e un periodo di prova di due anni, durante il quale ai richiedenti sarebbe permesso di lavorare e viaggiare. I migranti senza

documenti con figli nati in Irlanda e quelli che hanno completato un ciclo scolastico di almeno tre anni sarebbero anch'essi eleggibili per la registrazione. Per leggere il rapporto, clicca [qui](#).

Fonte: [Migrant Rights Centre Ireland](#) (MRCI), 29 giugno 2017

SVEZIA / Aspro dibattito sul rifiuto del permesso di soggiorno ai richiedenti asilo irregolari, in seguito all'attacco terroristico di Stoccolma.

In seguito all'attacco terroristico avvenuto a Stoccolma il 7 aprile 2017, che ha causato la morte di cinque persone, è emerso un dibattito sul rifiuto del diritto di asilo ai richiedenti che si trovano in Svezia privi di documenti. Un uomo di 39 anni di nazionalità uzbeka è stato arrestato in connessione all'attentato. La sua domanda di protezione internazionale era stata rifiutata a giugno 2016, ma l'uomo era rimasto nel Paese. Il Ministro degli interni svedese, Anders Ygeman, ha affermato che sono già in corso di preparazione delle modifiche legislative che includeranno, tra le altre cose, un aumento dei fondi destinati alle agenzie incaricate della deportazione dei migranti, e un aumento dei controlli nei luoghi di lavoro per identificare i lavoratori privi di documenti. Attualmente, il 55% dei richiedenti cui viene rifiutato il diritto d'asilo lascia il Paese nei tempi previsti dalla legge. Si stima che 12.500 persone la cui richiesta è stata respinta si trovino ancora nel Paese.

Fonti: [Aftonbladet](#), 27 aprile 2017; [Svenska Dagbladet](#), 27 aprile 2017; [GB](#), 10 aprile 2017; [DN](#), 5 marzo 2017

ASSISTENZA SANITARIA

INGHILTERRA / STUDIO / Uno studio pubblicato da una ONG rivela l'immenso impatto sulle ineguaglianze di salute della regolamentazione che impone alle donne migranti il costo dell'assistenza alla maternità

L'organizzazione Maternity Action ha di recente pubblicato uno studio intitolato "L'impatto sulle ineguaglianze di salute della regolamentazione che impone alle donne migranti il costo dell'assistenza alla maternità offerto dal SSN". In Inghilterra, alle donne senza permesso di soggiorno non può essere negata l'assistenza alla maternità; le donne possono tuttavia vedersi successivamente addebitato il costo delle cure (vedi [Maternity Action - scheda informativa](#)). Il Servizio Sanitario Nazionale può contattare l'ufficio di residenza per ottenere informazioni sulla nazionalità e lo status della persona migrante, al fine di determinare se alla donna può essere addebitato il costo delle cure. Lo studio di Maternity Action si basa sulle valutazioni di 32 professionisti che hanno fornito informazioni su come l'addebitamento dell'assistenza alla maternità abbia un effetto negativo per le donne migranti in Inghilterra in condizioni di difficoltà, con attenzione particolare al caso delle donne senza documenti. Lo studio include inoltre le informazioni fornite da 19 donne migranti intervistate alle quali è stato addebitato il costo dell'assistenza alla maternità. La ricerca mostra che le donne alle quali possono essere addebitate le spese mediche in genere non hanno diritto all'assistenza sociale. Queste donne erano per lo più dipendenti economicamente dai propri partner e avevano subito violenze domestiche ed erano state vittime di sfruttamento sessuale o di altra natura. I risultati dello studio rivelano inoltre un alto numero di casi in cui la donna era andata incontro a complicanze durante la gravidanza, o aveva precedenti esperienze di gravidanza a rischio. I risultati suggeriscono che il rischio di vedersi addebitate le spese mediche o di essere segnalate alle autorità costituiscono degli ostacoli significativi per l'accesso alle cure delle donne senza documenti, con conseguente aumento del rischio di parti precoci o altre complicanze. Per leggere l'intero rapporto, clicca [qui](#).

Fonte: [Maternity Action](#), marzo 2017

LAVORO E CONDIZIONI DI LAVORO EQUE

BELGIO / Corte belga condanna principesse degli Emirati per riduzione in schiavitù

Un tribunale di Bruxelles ha condannato otto persone a 15 mesi di carcere (pena sospesa) e al pagamento di una penale di €165.000 per traffico di esseri umani e trattamento degradante, indicando che si tratta di un caso di moderna schiavitù. Il caso ha interessato 23 donne impiegate presso una compagnia con sede negli Emirati Arabi Uniti e che ha lavorato per alcune principesse degli Emirati durante il loro soggiorno presso l'Hotel Conrad di Bruxelles. L'inchiesta ha rivelato che le donne erano prive di residenza o permesso di soggiorno, lavoravano senza compenso o per compensi minimi, giorno e notte, dormendo insieme in una stanza o su materassi installati davanti alle stanze delle principesse, non erano autorizzate a lasciare l'hotel. Il tribunale ha assegnato alle 23

donne un risarcimento per i danni morali subiti, ma non ha riconosciuto loro i danni materiali per il mancato pagamento del salario.

Fonti: [Le Soir](#), 23 giugno 2017; [RTBF](#), 23 giugno 2017

REGNO UNITO / Un "Registro della moderna schiavitù" registra le dichiarazioni delle compagnie

L'organizzazione Business and Human Rights Resource Centre ha messo in opera un Registro della moderna schiavitù per registrare le dichiarazioni delle compagnie in riferimento all'Atto sulla moderna schiavitù del Regno Unito. La legge richiede alle compagnie operanti nel Regno Unito con un fatturato annuo complessivo di 36 milioni di sterline di produrre ogni anno una dichiarazione sulle misure adottate per identificare ed eradicare la schiavitù e il traffico di esseri umani all'interno del proprio business e nella catena di fornitura. Il registro contiene attualmente più di 2000 dichiarazioni disponibili pubblicamente, e permette una ricerca in base al nome della compagnia, il settore di attività, il Paese. È possibile scaricare i dati. Le dichiarazioni possono essere inviate anche all'indirizzo [carrier \(chiocciola\) business-humanrights.org](http://carrier(chiocciola)business-humanrights.org). Per accedere al Registro sulla moderna schiavitù clicca [qui](#).

Fonte: [Business & Human Rights Resource Centre](#), 2017

DONNE PRIVE DI DOCUMENTI

UE / L'UE firma la Convenzione di Istanbul

Il 13 giugno l'UE ha firmato la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, conosciuta anche come "Convenzione di Istanbul", dal luogo in cui è stata adottata. La Convenzione è lo strumento legale internazionale più completo nella lotta alla violenza sulle donne e le ragazze e alla violenza domestica. Se la Convenzione di Istanbul è stata [firmata da tutti gli Stati membri dell'UE](#), 14 non l'hanno ancora ratificata. L'accesso dell'UE alla convenzione è, tuttavia, [limitato](#) alle aree di cooperazione giudiziaria in materia penale e di asilo e non-respingimento. Nonostante ciò, si pensa che la firma da parte dell'UE possa mandare un segnale forte per ribadire l'importanza dei diritti delle donne e delle ragazze.

Fonti: [Independent](#), 14 giugno 2017, [Consiglio d'Europa](#), 13 giugno 2017; [Consiglio d'Europa](#), 13 giugno 2017.

BAMBINI E FAMIGLIE IRREGOLARI

CONSIGLIO D'EUROPA / Piano d'Azione per i bambini migranti

Il Consiglio d'Europa ha pubblicato il suo [piano d'azione sulla protezione dei rifugiati e dei migranti in Europa \(2017-2019\)](#). Il piano d'azione si basa su un chiaro principio: nel contesto migratorio, i bambini devono essere trattati in primo luogo come bambini. Questo principio riguarda tutti i bambini migranti che arrivano o che sono arrivati nel territorio di uno Stato membro del Consiglio d'Europa. Le misure proposte si basano sulle leggi e gli standard del Consiglio d'Europa che garantiscono diritti a tutti i bambini migranti senza discriminazioni basate sulla loro nazionalità o sulla loro condizione di migrante. Il piano d'azione ha tre pilastri: 1) garantire ai bambini il pieno godimento dei loro diritti e l'accesso alle procedure amministrative; 2) fornire una protezione efficace; e 3) promuovere l'integrazione dei bambini che restano in Europa. Tra le azioni particolarmente rilevanti per i bambini privi di documenti, troviamo quelle preposte alle procedure dedicate ai minori, alle misure alternative alla detenzione, all'istruzione, al passaggio all'età adulta, all'accertamento dell'età alle situazioni di apolidia.

RELAZIONE / Invito all'azione per la protezione dei bambini

L'UNICEF ha pubblicato la relazione "[Un bambino è un bambino: la protezione dei bambini migranti dalla violenza, dall'abuso e dallo sfruttamento](#)". Alla luce del numero dei bambini migranti non accompagnati, la relazione UNICEF richiede un'azione urgente per la loro protezione. I bambini troppo spesso cadono nel dimenticatoio della politica migratoria e le rigide politiche di difesa delle frontiere esterne lasciano i bambini in un limbo, esponendoli al rischio di sfruttamento. Il programma UNICEF per proteggere i bambini migranti e rifugiati consiste in sei punti: (1) proteggere i bambini da sfruttamenti e violenza, (2) proibirne la detenzione creando alternative pratiche, (3) tenere insieme le famiglie e concedere ai figli il soggiorno, (4) aiutare i bambini a rimanere a scuola e in buona salute, (5) intraprendere azioni sulle cause che sradicano i bambini (6) e combattere la xenofobia e la discriminazione. La relazione completa è disponibile [qui](#).

REGNO UNITO / Avviso ai genitori di non condividere la nazionalità ei luoghi di nascita dei bambini nel censimento scolastico

L'Unione Nazionale degli Insegnanti (NUT) raccomanda ai genitori di non rivelare informazioni sulla nazionalità e sul paese di nascita dei loro bambini in quanto sospetta che i dati raccolti per il Database Nazionale degli Alunni potrebbero essere utilizzati per applicare la legge sull'immigrazione. Molti temono che queste informazioni possano essere trasmesse dal Dipartimento dell'Istruzione alla polizia o al Ministero dell'Interno, incaricato dell'applicazione della legge sull'immigrazione. Il Dipartimento per l'istruzione ha tuttavia assicurato che la nazionalità e il paese di nascita sono utilizzabili esclusivamente dal Dipartimento per l'istruzione e non saranno condivisi al di fuori di esso. I genitori non sono legalmente tenuti a fornire queste informazioni, ma è compito delle scuole richiederle.

Fonte: [The Guardian](#), 17 Aprile 2017

DETEZIONE ED DEPORTAZIONE

FRANCIA / RELAZIONE / Nuovi dati sulla detenzione di migranti in Francia e la petizione per terminare la detenzione dei minori migranti

Un gruppo di cinque ONG francesi ha pubblicato una relazione annuale sulla detenzione di migranti in Francia nel 2016. Il gruppo denuncia un uso massiccio e abusivo della detenzione, anche ai danni dei bambini, pratiche abusive di espulsione, tra cui la discriminazione contro alcune nazionalità, e la mancanza di alternative alla detenzione o ai campi profughi per le persone in cerca di protezione. Nel 2016, circa 50.000 persone sono state detenute in Francia, tra cui 4.285 bambini nel dipartimento di Mayotte. Leggi la relazione completa qui. Nel frattempo, un gruppo di organizzazioni francesi ha lanciato una petizione che chiede l'impegno del nuovo Presidente francese Emmanuel Macron per porre fine alla detenzione dei bambini migranti. Nel 2016, 182 bambini sono stati arrestati nei centri di detenzione amministrativa nella Francia continentale e 4.285 bambini sono stati arrestati a Mayotte. La petizione è disponibile qui.

MACEDONIA / La detenzione dei migranti dell'ex Repubblica Iugoslava di Macedonia

Nel giugno 2017, il Progetto di Detenzione Globale (GDP) ha pubblicato un profilo di detenzione dei migranti per l'ex Repubblica Iugoslava di Macedonia (FYROM). La Macedonia è considerata un paese di transito chiave per i migranti che attraversano i Balcani occidentali. Nel 2015, il governo ha dichiarato lo stato di emergenza, poi esteso nel 2016; nello stesso anno il tragitto balcanico è stato chiuso e circa 1.200 migranti e richiedenti asilo sono stati bloccati in Macedonia. Secondo il documento, l'impianto specializzato di detenzione di Gazi Baba ha detenuto un numero di persone cinque volte superiore alla sua presunta capacità. Il numero è sceso a meno di 400 nel 2016, a seguito dell'introduzione di un "corridoio umanitario" nell'agosto 2015. Secondo la legge macedone, una persona può essere detenuta fino a 24 ore per consentire le procedure di controllo alla frontiera e se ci sono ragioni che impediscono l'espulsione di un individuo, tale persona può essere detenuta fino a 12 mesi. Non esistono disposizioni che vietano la detenzione dei minori. Il profilo di detenzione dei migranti è disponibile [qui](#).

GERMANIA / PAESI BASSI / le ONG richiedono l'immediata fine della deportazione delle persone vulnerabili verso l'Afghanistan

Un gruppo di ONG olandesi ha congiuntamente pubblicato una dichiarazione che richiede la fine della deportazione di persone vulnerabili in Afghanistan. La dichiarazione evidenzia la situazione instabile di sicurezza in Afghanistan e il forte aumento del numero di bambini tra i vittime. Le ONG esprimono la loro preoccupazione in merito all'accordo dell'ottobre 2016 tra l'Unione europea e il governo afgano (*Joint Way Forward*) che prevede un aumento delle deportazioni di cittadini afgani. Secondo i media tedeschi, meno della metà dei richiedenti asilo provenienti dall'Afghanistan ottengono l'asilo in Germania. Nel 2016, il 77,6% delle domande di asilo sono state concesse, nel 2016, solo il 60,5%. ONG tedesche come Pro Asyl hanno chiesto di porre fine ai voli di rimpatrio collettivi in Afghanistan.

Fonti: [Amnesty International](#), 24 aprile 2017; [Tagesschau](#), 24 aprile 2017; [Spiegel ONLINE](#), 24 aprile 2017; [Passauer Neue Presse](#), 24 aprile 2017

RELAZIONE / I minori migranti detenuti sono a rischio di tortura

La relazione "Protezione dei bambini contro la tortura nei centri di detenzione: soluzioni globali per un problema globale" consiste in una compilazione di oltre 30 articoli scritti da diversi esperti sulla privazione della libertà dei bambini e sulla protezione dei minori detenuti dalla tortura. La relazione è stata pubblicata dal *Centre for Human Rights* e la *Humanitarian Law Anti-Torture Initiative* e l'Università Americana *Washington College of Law* e affronta la situazione di detenzione dei bambini migranti. La relazione rileva che gli Stati detengono sempre più bambini a fini di controllo dell'immigrazione, questa misura non ritenuta nel migliore interesse dei bambini ma bensì li espone al rischio di tortura, trattamenti crudeli, disumani o degradanti. La pubblicazione sollecita gli Stati a eliminare l'uso di detenzione dei minori e di creare alternative che rispettino il benessere dei bambini. Per leggere la pubblicazione, cliccare [qui](#).

RELAZIONE / Protezione degli apolidi dalla detenzione arbitraria

L'ONG *European Network on Statelessness* (ENS – Rete Europea sull'Apolidia) ha pubblicato nel 2017 una nuova relazione intitolata "Protezione degli apolidi dalla detenzione arbitraria: un programma per il cambiamento". La relazione è la pubblicazione finale di un progetto triennale volto a comprendere meglio le conseguenze della detenzione degli apolidi in Europa e la creazione di strumenti preposti alla loro protezione dalla detenzione arbitraria attraverso l'applicazione di norme regionali e internazionali. La relazione sottolinea il particolare rischio per gli apolidi detenuti illegalmente, in modo prolungato e arbitrario, essi si trovano in un limbo (per maggiori informazioni, cliccare [qui](#)). L'ONG *European Network on Statelessness* ha anche pubblicato una dichiarazione contenente le sue principali richieste in materia. La dichiarazione può essere firmata online, per leggere la dichiarazione cliccare [qui](#).

SPAGNA / CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE / Nuova campagna per la chiusura dei centri di detenzione dei migranti

L'ONG *SOS Racismo Madrid* ha lanciato una nuova campagna chiamata '*Imagínate*', che chiede la chiusura dei centri di detenzione dei migratori (*Centros de Internamiento de Extranjeros* o *CIE* in spagnolo). La campagna comprende un video dove famosi attori parlano in difesa dei diritti dei migranti. La campagna è stata lanciata il 15 giugno 2017, data marcata come il "giorno per la chiusura delle CIE e la fine delle deportazioni". Per seguire o condividere la campagna, utilizzare i seguenti hashtags: [#ImaginateCIE](#) e [#CIEsNO](#).

Fonte: [SOS Racismo Madrid](#), 15 giugno 2017.